



Mario Vitantoni, il guaritore di Orte

L'ortano Mario Vitantoni mostra oltre duemila attestazioni che testimoniano le sue singolari prestazioni - Anche i medici si rivolgono a lui

Orte, 2 novembre
Abbiamo letto di Mario Vitantoni di Orte Scalo (Viterbo), consigliato come « guaritore serio e competente » dal dr. Piero Cassoli, medico psicologo, direttore scientifico del Centro studi parapsicologici di Bologna, consigliere nazionale dell'Associazione scientifica italiana di metapsichica, uno dei due membri della « American Parapsycological Association ».

Tramite un comune amico ci siamo incontrati con il sig. Mario Vitantoni di 56 anni, coniugato con due figli, residente in Orte Scalo, via G. Carducci 23, telefono 40.137.

Diciamo subito che il Vitantoni non è un « guaritore », un « mago », un « parapsicologo », bensì come lui stesso si definisce: « è lo strumento, la voce di una forza superiore in virtù della quale compie fatti straordinari ». E' un uomo semplice, « alla mano », di cultura modestissima eppure in 24 mesi ha ridato la sanità del corpo e la serenità

dello spirito a molte decine di migliaia di persone.

I numerosi attestati, oltre duemila, catalogati nel suo archivio, testimoniano l'efficacia delle sue prestazioni. Ci troviamo di fronte ad un uomo con idee e teorie particolari per le quali è chiamato a compiere, tramite la sua mano destra, avvenimenti addirittura prodigiosi. Il Vitantoni non è molto conosciuto nella nostra provincia ma gode di un largo seguito in tutta Italia ed anche all'estero. A convalidare quanto affermiamo riportiamo una lettera del dr. Pietro Cassoli datata 14 luglio 1977:

« Caro signor Vitantoni, le invio la signora Lidia Fanelli che è affetta, e lo sa, da leucemia. Spero lei possa fare quello che tutti mi dicono sappia fare, cioè dei veri "miracoli". La saluto cordialmente e spero di ricevere sue buone notizie. (Segue la firma) ».

Ci siamo trovati a parlare con una signora di Terni che accompagna il consorte dal Vitantoni. Il 12 febbraio '77

il suo nipotino Carlo di 4 anni che era venuto assieme ai genitori da Roma per visitare il nonno ricoverato all'ospedale di Terni, a causa di una pasta avariata rimase gravemente intossicato. Nonostante le cure più amorevoli dei sanitari si aggravava sempre di più. La nonna disperata telefonò allora al Vitantoni e fra i singhiozzi gli disse: « Solo lei può salvare il mio nipotino! Sta morendo, si pensa ad un avvelenamento, faccia qualche cosa! ». Il Vitantoni dopo averla calmata le rispose: « Te lo sto guarendo, ora lo sciami, vai dal bambino sta meglio e parla ». Il miglioramento fu subitaneo.

Da uno dei tanti attestati che tappezzano l'ingresso leggiamo questo ringraziamento: « La famiglia Gerani Leopoldo ringrazia Mario Vitantoni per avere ridato la vita a Gerani Leopoldo di San Giovanni in Marignano (Forlì), diagnosticato dall'ospedale di Cattolica prima e poi dall'ospedale di Sant'Orsola di Bologna affetto da emorragia ulcerosa, gastrica, blocco renale con tasso altissimo di azotemia nel sangue nonché nell'ultimo periodo di degenza affetto da una forte disidratazione dell'organismo tanto da essere considerato alla data del 1. marzo 1977 clinicamente deceduto. A conferma di quanto detto i sanitari dell'ospedale di Bologna dopo le assidue e moderne cure prestate, invitarono e sollecitarono i familiari a provvedere al rito del paziente per portarlo a finire le ultime ore a casa. Seguono numerose firme di testimoni. ».

Mario Vitantoni riceve gli ospiti in uno studio a pianoterra dove fanno bella mostra i quadri eseguiti sotto l'ispirazione della forma misteriosa che lo guida. Senza alcuna messa in scena (non visita, non tocca i pazienti, non prescrive farmaci, non chiede compensi), ottiene quei risultati in parte descritti nel volume stampato dalla Tip. Editrice Guerra di Perugia e che figurano nelle sale d'attesa e nei corridoi annessi.

Non siamo in grado di esprimere un parere personale, riteniamo però che uomini di scienza come Piero Cassoli, Massimo Inzani e tante altre illustri personalità non possono sbagliarsi in blocco.

MARIO BENE

CUOCHI

L'Italia esporta folclore nella CEE

Serata indimenticabile al palazzo Berlaymont con l'esibizione di un complesso che ha portato in scena tarantelle napoletane e saltarelli ciociari

Bruxelles, 2 novembre
Finalmente una serata diversa nella sala ritrovo del Berlaymont, l'immenso grattacielo di vetro che ospita gli uffici della Commissione delle Comunità Europee. Si respira aria di casa nostra e per una volta l'italiano è l'unica lingua ufficiale.

Il programma, organizzato dalla Associazione « Europe Tiers Monde », un recital del « Folklore Italia », un gruppo cui danno vita, ed entusiasmo, funzionari italiani della CEE.

In pedana un'orchestra di bambini, diretta dal M.O. Solazzi, già ha attaccato indovinate marocette. Sotto lo sguardo attento e divertito dei genitori, i musicisti in una decisa a creare la giusta atmosfera. Poi, giunto il momento dei grandi, i vocali cantano disciplinatamente nei ranghi. Sono sufficienti i primi passi di una danza « canaglia » e le voci cantano il nome del paese per cui si balla.

cherà importanti centri e che viene considerata come... un esame di laurea.

« Gli ingredienti del nostro successo sono due: passione ed entusiasmo — ci confessa il romano Elio Nicoli, presidente del gruppo, da 20 anni trasferito a Bruxelles —. I nostri sacrifici sono ripagati dal calore del pubblico. Quando ci esibiamo nei circoli italiani, vediamo gente che si commuove e che ci invita a tornare ».

Sono dilettanti, e non potrebbe essere altrimenti, i ragazzi del complesso, ma sulla scena si comportano da esperti professionisti. « Per toccare certi livelli artistici ci sottoponiamo a prove molto faticose, nelle ore più impensate, rinunciando persino a trascorrere i week ends in famiglia — dice Brunello Bruno, napoletano verace —. Ma la cosa più importante è portare avanti un certo tipo di ricerca culturale ».

Dante Marzotto, presidente del complesso, ci

ambasciatori musicali ».

Che il pubblico intervenuto abbia apprezzato il recital non ci sono dubbi. Ce lo conferma Maria Simoncelli nel suo simpatico romanesco-bruxellois.

« Noi italiani cerchiamo in ogni occasione di ricreare l'aria di casa, al contrario di altri gruppi che fanno di tutto per dimenticare ».

Guido Berardi è d'accordo: « Questi ragazzi sono stati veramente bravi. Il loro è un "prodotto" genuino che affascina ».

In un angolo dell'ampio locale discutono animatamente alcuni « stagiaires » italiani (giovani venuti a Bruxelles per usufruire di una borsa di studio della Comunità). Antonella Vittorini, aquilana, dichiara: « E' soltanto un mese che sono nella capitale belga ma provo tanta nostalgia per il mio Paese. Oggi, per la prima volta, non mi sento una "straniera". Ho ritrovato un senso d'Italia. Chiederemo la serata lunedì e un piano di lavoro di lavoro ».

Agrigento:
traffico vietato
per la protesta degli studenti
distratti dai rumori

E' entrata in vigore ad Agrigento un'ordinanza con la quale il sindaco Angelo Errore ha vietato il traffico agli